

FRANCESCO GIBELLI (1890-1978) Professore - Pittore

Il Prof. Francesco Gibelli, nato a Melzo il 12 dicembre 1890, morto ad Angera il 4 agosto 1978, insegnò per più di 30 anni in diverse scuole di Milano ed i suoi meriti furono riconosciuti con una medaglia d'oro.

Francesco Gibelli fu anche autore di gustosi bozzetti in dialetto milanese e dipinse diversi quadri.

Il Prof. Gibelli è ricordato a Melzo:

- Con una lapide in Piazza della Vittoria, sul muro dell'abitazione (farmacia) dove nacque ed abitò durante l'infanzia;
- Con 28 suoi quadri permanentemente esposti nel Palazzo Comunale (n. 25 quadri sono esposti nell'Aula del Consiglio comunale e n. 3 quadri sono esposti nella stanza del Sig. Sindaco) - Tali quadri vennero acquistati con le delibere di G.C. n. 1043 del 20 dicembre 1994 e G.C. n. 150 dell'1 marzo 1995 quali opere che, per significato e valore artistico, storico e culturale, venissero a fare parte del patrimonio pubblico fruibile dalla comunità tutta.



Dal 1940 al 1948 Francesco Gibelli tornò ad abitare a Melzo (a causa della guerra) nel noto "CORTILE GIBELLI", acquistato da suo padre Giuseppe Gibelli nel marzo 1897 dal precedente proprietario: il sindaco Cav. Luigi Invernizzi.

Dal 1946 al 1948 il Prof. Francesco Gibelli vendette il suddetto cortile suddiviso fra diversi privati e, nello stesso anno, tornò a Milano.

GIUSEPPE GIBELLI (1857- 1926) Chimico Farmacista - Assessore - Sindaco

Il Prof. Francesco Gibelli era figlio di Giuseppe Gibelli e Antonietta Brambilla.

Giuseppe Gibelli, nato a Maleo il 25 marzo 1857, diplomato Chimico Farmacista a Pavia nel 1883, venne a Melzo come aiuto del farmacista Brambilla Giuseppe (1817-1884) in Piazza Piccola, 136 (ora Piazza della Vittoria), ne sposò la figlia Antonietta e subentrò nella farmacia del suocero. Morì il 1° maggio 1926.

Giuseppe Gibelli fu Assessore comunale nella Giunta del Sindaco Cav. Luigi Invernizzi, e, poi, fu Sindaco nel 1904 e dal 1908 al 1910. Risultò diverse volte capoluogo alle elezioni ricevendo un numero abbastanza rilevante di voti.

Nel 1896 il Sindaco Cav. Luigi Invernizzi aveva notificato al Prefetto che "In paese vi è forse un solo socialista, Giuseppe Gibelli, farmacista, nato a Maleo nel 1857, ma onesto e buono". Mentre la Questura rifiutava il porto d'armi da caccia al sovversivo Gibelli, Luigi Invernizzi se lo associava nelle più alte cariche dell'Amministrazione.

Fiorenza Mauri

Fonti:

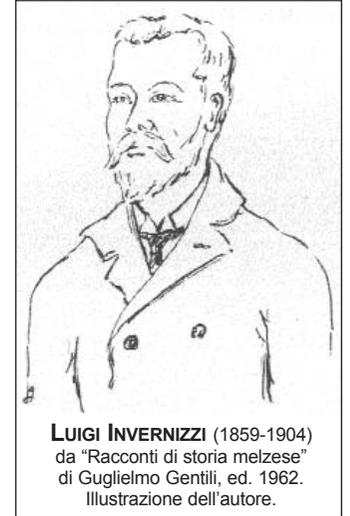
- a) "Racconti di storia melzese" di Guglielmo Gentili, ed. 1962 a cura dello stesso autore.
- b) Racconti verbali di anziani abitanti del "Cortile Gibelli".

IL SINDACO LUIGI INVERNIZZI ED ALTRI PERSONAGGI DI FINE '800

IL SINDACO CAV. LUIGI INVERNIZZI (1859-1904)

Il grande e sventurato Luigi Invernizzi, come scrive Guglielmo Gentili in *Racconti di storia melzese*, ebbe nelle sue mani le sorti di Melzo in un periodo faticoso (Risorgimento, Unità d'Italia, conseguenza delle guerre d'Indipendenza, la costruzione dello Stato Italiano, la Destra e la Sinistra nate dalla scissione del grande Centro creato da Cavour, la riforma della Pubblica Amministrazione, il criterio dell'economia fino all'osso, l'analfabetismo, ecc.).

Luigi Invernizzi nacque a Melzo il 22 dicembre 1859 da Pietro, fittabile e lattaio, e da Tavazza Maria. Suo padre possedeva case in via Circonvallazione, via Agnese Pasta e via S. Antonio e terreni in via Circonvallazione da Porta Cappuccini alla Chiesa prepositurale e, inoltre, in via A. Pasta aveva una fabbrica di formaggi. Abitò alla Cascina Trivulza, in via Friani, di fronte al Palazzo Trivulzio e, in via Ambrogio Villa. Viveva con la madre. Era iscritto nei ruoli come benestante, fittabile e lattaio ed era fra i maggiori contribuenti. Nel 1882 Luigi Invernizzi, a 23 anni, venne eletto Consigliere comunale (dal 1880 i Consiglieri aumentarono da 15 a 20); nel 1883 fu nominato Assessore e poi Sindaco dal 1884 al 1897 e dal 1901 al 1904. Fu il sesto Sindaco dalla Unità d'Italia (il primo Sindaco venne eletto l'8 gennaio 1860).



LUIGI INVERNIZZI (1859-1904)
da "Racconti di storia melzese"
di Guglielmo Gentili, ed. 1962.
Illustrazione dell'autore.

Gli storici concordano nel riconoscere in Luigi Invernizzi il personaggio più rappresentativo della Melzo di fine Ottocento. Quella Melzo:

- che era a capo del Mandamento XI comprensivo di 17 Comuni o frazioni;
- che è passata dai 2380 abitanti del 1860 (quando Milano aveva 196.000 abitanti) ai 4.450 abitanti del 1900;
- dove sussisteva la Chiesa prepositurale e collegiata (fine 1300) più altre chiese ausiliarie, - oltre al Santuario S. Maria delle Stelle del 1517 (annesso all'omonimo ospedale dal 1770);
- che aveva fabbriche e un'agricoltura molto sviluppata; il grande secolare mercato del martedì e due famose fiere annuali (primavera e fine agosto) che da secoli, dal 1619, attiravano forestieri dal circondario;
- che dal 1846 aveva l'unica stazione ferroviaria tra Milano e Treviglio, in quanto vi passava una delle prime storiche ferrovie europee;
- che aveva un importante ospedale;
- che combatteva contro malattie molto diffuse (malaria, vaiolo, pellagra, bronchiti, ecc.);
- oltre ai problemi comuni della costruzione dello Stato italiano e delle conseguenze delle guerre (durante il Risorgimento Melzo non fu un luogo di battaglie ma di transito e di occupazione di truppe, con relativi danni. Secondo G. Gentili nel 1859 a Melzo sostarono 60.000 soldati di tre nazioni: - dal 27 marzo al 23 aprile 1859 ebbe-

ro stanza a Melzo 12.000 soldati austriaci con 3.000 cavalli agli ordini del Generale Von Dordoff; - dall'11 giugno 1859 per una decina di giorni giunsero le truppe francesi con il Generale Baraguay; - da fine giugno 1859 al 13 maggio 1860 stanziò un distaccamento italiano di Cavalleggeri di Aosta).

Luigi Invernizzi:

- era tutto rivolto e immerso nella cosa pubblica tanto da non poter curare i propri interessi, fino a vendere case e terreni e contrarre debiti. Già nel 1887 non aveva più la fabbrica paterna di formaggio;
- intanto si adoperava per comporre vertenze pubbliche e private. Trasse in salvo un cittadino travolto dal dissesto, affrontò disordini, manifestazioni, scioperi, fatti dolorosi, anche di rilievo nazionale (come l'arresto di 30 operai) che gestì con buon senso paterno, perorando la causa operaia con calore, fino a ricever elogio dalla Questura, dal Consiglio comunale e dal Prefetto che attestò la sua opera umana e intelligente;
- si trovò a dover conciliare la repressione dell'allora iniziata propaganda socialista, l'orgasmo della Questura, i suoi doveri di Sindaco e i suoi sentimenti democratici;
- nel 1886 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere. Era Presidente dei Ministri Agostino Depretis. A chi gli disse: "Lei a Melzo è un piccolo Depretis" rispose: "dica piuttosto che Depretis, a Roma, è un piccolo Invernizzi".

D'altro canto sembra che Melzo non potesse prescindere dal suo instancabile impegno. Egli si lasciò prendere, e Melzo lo prese, fino a riunire nelle sue mani tutta l'attività cittadina. Oltre a Sindaco fu infatti: soprintendente alle scuole (il 15 ottobre 1877 l'istruzione elementare fu dichiarata obbligatoria); presidente dell'Ospedale; membro della Commissione delle tasse; giurato; un certo Club Universale lo volle socio onorario per la sua nobiltà di mente e i pregi non comuni.

Fu anche Presidente della "Congregazione della carità" che si occupava dell'assistenza ai poveri e del loro patrocinio legale e che raccoglieva beneficenze private a favore dell'infanzia bisognosa.

Nell'ambito di tale Congregazione, Luigi Invernizzi fu promotore, con Ignazio Candiani (1820-1890), della fondazione dell'Asilo infantile Umberto I° (l'Asilo fondato nel 1885, sarà premiato a Milano nel 1891) nella prima sede presso il Palazzo Trivulzio, che dal 1886 ospiterà anche la scuola elementare. Luigi Invernizzi fu il primo Presidente. Per la costruzione dell'opera vi fu una sottoscrizione pubblica cui contribuì per la maggior parte Ignazio Candiani con 10.000 lire. Dopo la morte di Ignazio Candiani (fondatore e primo Presidente della Società di Mutuo Soccorso), Luigi Invernizzi fu anche Presidente della Società di Mutuo Soccorso che aveva contribuito a costituire.

Nel 1895 Luigi Invernizzi venne nuovamente eletto Sindaco con voti 238 su 263 e ne ebbe sommo conforto.

Fra le opere eseguite o proposte da Luigi Invernizzi si ricorda, inoltre, l'acquisto di Palazzo Trivulzio e il suo adattamento a scuole; l'istituzione dell'Azienda del Gas inaugurata il 13 ottobre 1897 con 16 lampade; l'incarico nel 1891 all'Ing. Toni di redigere un progetto fognatura; la responsabilità personale assuntasi presso il Generale Bava Beccaris durante i moti del 1898 risparmiando a Melzo i rigori dello stato di assedio; le trattative per Mutui (Cassa Depositi e Prestiti, Cassa Risparmio che aveva aperto la succursale a Melzo il 28 settembre 1873).

Generoso ed entusiasta, ammirato, temuto, sgradito, non tollerava contraddizione; il suo carattere passionale e soggetto ad esplosioni vulcaniche, lo portava ad innumerevoli litigi e poi rifletteva, si umiliava e seguivano grandi rappacificazioni; litigio con tutti

e, subito, con tutti si rappacificò. Nel 1888 una legge dichiarò pubbliche le sedute del Consiglio comunale, e ciò rese ancora più aspri i conflitti.

Mostrò sempre un comportamento retto e disinteressato che anche gli avversari gli riconobbero.

Scrisse al Prefetto di aver cercato di limitare la propaganda socialista ma di non aver trovato l'appoggio delle leggi che prima concedono troppa libertà e poi, troppa repressione quando il male è irrimediabile. E intanto nominò Assessore il socialista Giuseppe Gibelli (farmacista).

Nel marzo 1904 era fisicamente irriconoscibile; la sua figura robusta, dal tratto energico, imperioso, era scomparsa. Un male lo abbatteva a poco a poco; Luigi Invernizzi ne era attore consapevole e il suo spirito battagliero era impotente.

La notte del 30 aprile 1904, alle ore 22,15, all'età di 45 anni, Luigi Invernizzi, Sindaco in carica, moriva nella casa non più sua, nell'ex cortile Invernizzi diventato cortile Gibelli a seguito della vendita del marzo 1897. Era nullatenente, in serie difficoltà economiche e, pur non avendone più i requisiti, pietosamente, il certificato di decesso, allo stato civile, lo qualificava ancora come benestante.

L'Asilo Umberto I° che con la direzione di Olga Guzzelloni (1878-1935) era diventato una delle prime rinomate scuole "montessoriane" d'Italia, si trasferì, dieci anni dopo la morte del Sindaco e Presidente, nel 1914, nella sede odierna, nella via intitolata al Sindaco Cavalier Luigi Invernizzi.

IL CORTILE GIBELLI GIÀ CORTILE INVERNIZZI (La curt Inverniss diventada la curt del Gibèli)

Il Cortile Gibelli era molto frequentato ed animato, come fosse una piazza.

Vi si trovavano: il ristorante «Il Vapore», l'«Agricola Padana», un lattoniere, un elettricista, un sarto, un ciabattino, un venditore di finimenti per cavalli, oltre ad abitazioni private e altro.

Quando il ristorante «Il Vapore» traslocò nella attuale sede di via F. Bianchi, 14 (anni '50), nel Cortile Gibelli si insediò l'«Albergo e ristorante Due Spade» trasferitosi dalla vecchia sede di via Ambrogio Villa.

L'«Agricola Padana» fu attiva fino al 1960 circa, gestita da persone di Milano alle quali succedettero i Fratelli Invernizzi Raffaele e Luigi (dove gli agricoltori del circondario, della Brianza, ecc., con carri trainati da asini o cavalli, venivano ad acquistare sementi e granaglie). Era usuale vedere bambini felici di farsi trasportare sui carri insieme alle granaglie.

Il «Cortile Gibelli» nel 2002, conservava ancora tratti di mura d'epoca, colonnati in mattoni originali, ex fienili e stalle d'epoca, tetto d'epoca, porticato lombardo del '700, e quindi di valore storico - architettonico. Poi le ruspe ed il cantiere hanno sostituito lo storico con il moderno.

